



Istituto De Gasperi - Bologna



Istituto Regionale di Studi sociali e politici "A. De Gasperi" - Bologna

40138 Bologna Via Scipione dal Ferro, 4 – Tel. 3403346926

www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it

istituto@istitutodegasperibologna.it

LAVORO E FLESSIBILITÀ DELL'OCCUPAZIONE. SE IL LAVORO NON È UNA MERCE...

Precarietà: una seria inversione di rotta

Consultabili tutti i documenti del Corso formativo
dell'Istituto De Gasperi

Gentile Amica ed Amico,

la informiamo che sul nostro sito sono stati pubblicati i documenti utilizzati nel corso di formazione su "Lavoro e flessibilità dell'occupazione. Se il lavoro non è una merce...". Si tratta di una mole cospicua di informazioni, commenti e indicazioni riguardanti un importante punto delle trattative in materia di "mercato del lavoro" tra Governo e sindacati. Può consultare e scaricare tutto cliccando qui:

<http://www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it/htm/callout2.htm>

Come lei ben sa, le trattative che si svolgono tra governo e sindacati (ma il legislatore e la politica dove sono?) proseguono a sussulti, condizionate dalla ricerca affannosa di risorse per finanziare nuovi ammortizzatori sociali.

La stampa accredita uno scambio con l'**abolizione della "tutela reale" dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori**. Noi non crediamo che la materia rivesta un valore meramente "simbolico" o "ideologico": nei fatti, e proprio per il suo modesto utilizzo, l'art. 18 della Legge 300/1970 ha svolto e continua a svolgere una preziosa funzione di deterrenza, prevenendo il licenziamento "facile" e "arbitrario". Speriamo che non se ne faccia niente: verrebbe aperto un "buco grande come una casa" intaccando senza ritorno la realtà dei rapporti di lavoro stabile, proprio



**16 marzo 1978
Roma, Via Fani**

***Sequestro
di Aldo Moro e
strage della
sua scorta***

mentre si dovrebbe lavorare a chiudere o limitare la piaga dei lavori precari.

Perché sono una piaga. E' una piaga **l'abnorme ricorso al lavoro temporaneo** (in tutte le sue forme) messo in luce, da ultimo, dai dati del *Sistema delle comunicazioni obbligatorie* del Ministero del Lavoro, trasfusi nel Rapporto 2011 sulla coesione sociale. Invitiamo il lettore a una ricerca personale (il Rapporto è uno dei documenti valorizzati nel nostro Corso). Qui segnaliamo il dato sintetico di rilievo relativo al primo semestre 2011: nel periodo sono stati attivati rapporti a tempo determinato (a un giorno, a 30 giorni, a tre mesi, a un anno, ecc.) per il 67,7 % del totale dei rapporti; si aggiunga poi l'8,6% dei contratti di collaborazione.

Noi non vogliamo credere che l'esigenza di lavoro temporaneo ed atipico delle nostre imprese raggiunga davvero percentuali così elevate (verso l'80%!). Fosse davvero così, la nostra sarebbe una economia di carta e ... potremmo augurarci solo una buona notte.

E' molto più probabile che si tratti di un enorme abuso, dipendente da una precisa "cultura" di impresa che, come evidenziava il titolo del nostro Corso, da qualche decennio è venuta considerando il lavoro delle persone, appunto, come una qualunque merce...

Responsabilità specifiche, per dirla tutta, le ha il sistema pubblico di controllo!

Inoltre, molti esperti ci segnalano che le imprese più moderne e attrezzate per la competizione internazionale tendono a "fidelizzare" i loro dipendenti, mentre sono le imprese meno competitive che usano il lavoro precario per ridurre i costi, in una corsa al ribasso senza prospettive di successo. Non sembra vero, quindi, che la diffusione del lavoro precario sia un'inevitabile condizione del futuro sviluppo.

Secundo noi provvedimenti legislativi in materia di lavori precari dovrebbero **riordinare l'insieme dei rapporti di lavoro alla dipendenza**, tenendo ben presente, come stella polare, **il principio che il contratto a tempo indeterminato (che non può essere certo identificato con il cd. posto fisso !) deve essere considerato la forma comune dei rapporti di lavoro, alla luce della quale immaginare le "eccezioni" (poche e ben motivate) ammesse dall'ordinamento.**

Per quanto concerne le attuali tipologie contrattuali: a) per alcune si tratta di caratterizzare meglio finalità e modalità di applicazione, al fine di impedirne l'abuso consentendo un sicuro controllo di legittimità (vedi apposizione di un termine alla durata del contratto ex Legge 368/2001); b) per altre si tratta di prevederne l'estinzione o perché fortemente ripugnanti (lavoro intermittente, lavoro ripartito, somministrazione a tempo indeterminato) o perché troppo ambigue per non prestarsi all'abuso (collaborazioni con o senza progetto, riscrivendo il codice civile e riformulando sia la fattispecie del lavoro dipendente sia quella del

lavoro autonomo); c) per altre infine si tratta di prevederne l'unificazione in un'unica tipologia in quanto simili (vedi rapporti di lavoro con finalità formative).

Non entriamo nel dettaglio. Preferiamo segnalare al lettore, in particolare, la proposta di un relatore al nostro corso, il prof. Piergiovanni Alleva (vedi documenti del nostro Corso).

Vogliamo però dire che **non ci convincono le proposte che presuppongono nuove forme contrattuali da attuarsi per sperimentazione, in ambiti territoriali particolari, di sindacati ed imprese (ancorché assistite da una "sponda pubblica")**.

Ci chiediamo infatti: e nei territori nei quali non si è in grado o non si condivide il senso di tali sperimentazioni? Si fanno cose diverse o non si fa niente e la precarietà non conosce correzione?

Proposte di questo genere (indipendentemente dai loro contenuti specifici) a nostro parere metterebbero in discussione la stessa dignità della legge e del diritto del lavoro.

Non ci convincono nemmeno **le proposte di nuovi contratti presentati come "prevalenti", che mantengono in vita tutte le tipologie esistenti (gli oltre 40 contratti oggi disponibili) e dovrebbero essere scelti dalle nostre imprese non solo per le connesse agevolazioni pubbliche (se non escluse dalle autorità europee in quanto "aiuti di Stato"), ma anche per i trattamenti retributivi e normativi di minor favore collegati ai primi anni di anzianità lavorativa nel contratto (ben oltre il periodo di prova)**. Gli autori di queste proposte affermano di pensare ai più giovani, ma proprio chi drammatizza le disparità retributive e di tutela tra le generazioni, in definitiva non sa far altro che **penalizzare proprio i più giovani**. Senza plausibili giustificazioni (sono solo più indifesi!).

Non abbiamo parlato di **crescita e di sviluppo** poiché nel nostro Corso non ne abbiamo fatto oggetto di particolare approfondimento.

Naturalmente un lavoro così frammentato e disperso come quello messo in luce dal Rapporto 2011 sulla coesione sociale non potrebbe supportare crescita e sviluppo, e tuttavia ci sarebbe sicuramente bisogno di provvedimenti e iniziative ad hoc. Iniziative attivate dall'autorità politica. **L'art. 41 della nostra Costituzione parla di "programmi" e "controlli"** suscettibili di indirizzare e coordinare a fini sociali l'iniziativa economica pubblica e privata (e tra i fini sociali, figura in primo luogo il concreto esercizio del "diritto al lavoro" proclamato dall'art. 4). Veri programmi pubblici non si vedono in Italia dalla fine degli anni '70 e l'Europa non ha gran che integrato. Proprio da allora è cominciato lo splendido "far da soli" delle nostre imprese. Un isolamento e forse più di un isolamento, una insofferenza al limite e una tendenza al dominio. Fino alla crisi dei nostri giorni.

Le cose stanno davvero in questo modo?

Ci faccia conoscere le sue impressioni e le sue opinioni, le metteremo come sempre in circolazione. Continueremo infatti ad occuparci dell'argomento, così importante per la nostra vita individuale e sociale.

Un caro saluto.

Domenico Cella
Presidente

Piero Parisini
Vice Presidente

(Questo testo è stato sottoposto alla discussione e al vaglio dei Soci e dei partecipanti al Corso)

IL VALORE DI TUTTI

“Lo Stato democratico, lo Stato del valore umano, lo Stato fondato sul prestigio di ogni uomo e che garantisce il prestigio di ogni uomo, è uno Stato nel quale ogni azione è sottratta all’arbitrio ed alla prepotenza, in cui ogni sfera di interesse e di potere obbedisce ad una rigida delimitazione di iustizia, ad un criterio obiettivo e per sua natura liberatore; è uno Stato in cui lo stesso potere pubblico ha la forma, la misura e il limite della legge, e la legge, come disposizione generale, è un atto di chiarezza, è

un’assunzione di responsabilità, è un impegno generale ed uguale. Nelle leggi perciò è sempre in qualche modo un principio di riconoscimento delle esigenze generali, ed in esse dei diritti dell’uomo e del suo posto nella vita sociale. Ma nella legge di uno Stato democratico c’è in più il processo di libertà che l’ha generata, per il dibattito da cui nasce, per la mediata e conquistata prevalenza di opinioni che la caratterizza, per la rispondenza a finalità umane, per la rispettosa adesione alla causa progressiva ed inesauribile della liberazione dell’uomo. Essa ha in sé in sommo grado il diritto di tutti, il valore di tutti, un principio obiettivo, una funzione liberatrice ed assicuratrice.

E’ il regno del diritto come sottrazione all’arbitrio ed al casuale, del diritto giusto che costituisce il valore, realizza la libertà. Libertà di pensare, di muoversi, di fare, di progettare; libertà d’iniziativa in ogni ordine; potere di assumere la propria responsabilità nella vita sociale in un ordine obiettivo.”

(Aldo Moro, discorso pronunciato a Milano, 3 ottobre 1959)

INFORMATIVA (Artt. 7 e 13 del D. Lgs. 30.6.2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali").

L’Istituto De Gasperi detiene essenzialmente indirizzi elettronici, forniti espressamente dall’interessato o derivanti da contatti avuti sulla rete, da rapporti interpersonali e da elenchi e servizi di pubblico dominio. Tali dati vengono esclusivamente utilizzati per l’attività istituzionale e particolarmente per l’invito ad incontri e



convegni di studio, l'invio di documentazione ed informazioni concernenti l'attività di cultura sociale e politica. Essi non formano oggetto di comunicazione a terzi e diffusione al pubblico. In ogni momento l'interessato può richiederne la rettifica o la cancellazione, salvo ogni altro diritto ai sensi della vigente normativa sulla privacy. Titolare del trattamento è l'Istituto Regionale di Studi sociali e politici "A. De Gasperi" - Bologna, 40138 Via Scipione dal Ferro, 4. Responsabile il Presidente tempo per tempo incarica (vedere sito dell'Istituto).